

IL LAGO DI LIVIGNO

Punto di osservazione: Ponte delle Capre.

Siamo al Ponte delle Capre, allo sbocco del torrente che scende dal Passo dell'Alpisella nel lago di Livigno.

Da qui, il lago appare come un bacino stretto, che si allunga verso settentrione per quasi 9 km, con un'ampiezza media di 400 m; le sue acque invadono completamente la gola del torrente Spol, tributario dell'Inn. È questo l'aspetto tipico dei laghi originati dall'improvviso sbarramento di un corso d'acqua, a causa ad esempio di una frana, oppure ad opera dell'uomo.

In questo caso, percorrendo la strada lungo la sponda sinistra del lago, si può raggiungere lo sbarramento artificiale di Ponte del Gallo, un'imponente diga a cupola, cioè con profilo arcuato sia lungo la verticale che in pianta, completata nel 1968 per la produzione di energia idroelettrica.

Dal suo coronamento, si può apprezzare la strana forma del lago, che appare biforcarsi entro due distinte valli: la diga infatti venne costruita alla confluenza fra l'Acqua del Gallo e lo Spol.

Ma l'elemento più strano è che la diga è attraversata dal confine italo-svizzero e le condotte forzate derivano la sua acqua alla centrale di Ova Spin, in Engadina; nonostante ciò, il lago si sviluppa tutto in territorio italiano, avendo persino sommerso l'antico villaggio di Viera con la sua chiesina.

Lunghe trattative sono state quindi necessarie fra i due stati, prima che, nel 1957, la Società elettrica svizzera Engadiner Krafterwerke ottenesse l'autorizzazione a costruire la diga, concedendo in cambio all'Italia il permesso di derivare dal lago 90 milioni di metri cubi di acqua all'anno; essa viene trasferita, attraverso un canale sotterraneo, al bacino artificiale di San Giacomo, nella limitrofa valle di Fraèle.

In tal modo, le acque della valle di Livigno alimentano ben due distinti sistemi idroelettrici, appartenenti a due diversi stati!